

# Fondazione Il Gabbiano

Rapporto d'attività 2022



## Indice

1	Maggiore attenzione per i nostri giovani! di Luigi Pedrazzini, vicepresidente Fondazione Il Gabbiano, già consigliere di Stato	2
2	Rapporto sulla qualità di Simona Gennari e Edo Carrasco	3
3	Presentazione delle attività e considerazioni generali di Yvan Gentizon e Antonio Di Martino	6
4	Conclusioni di Edo Carrasco	13

## 1 Maggiore attenzione per i nostri giovani!

*di Luigi Pedrazzini, vicepresidente Fondazione Il Gabbiano, già consigliere di Stato*

---

L'analisi delle situazioni personali, di cui si occupano i servizi della nostra Fondazione, mette in luce una costante evoluzione delle problematiche e delle casistiche. Fino a qualche anno fa, ciò che accomunava la maggioranza dei giovani utenti, era il fatto di non riuscire a trovare, per svariate ragioni, un'occupazione stabile. La nostra risposta era allora relativamente semplice perché si trattava di investire sul recupero di autostima da parte degli utenti dei nostri servizi e sulla loro formazione. Grazie al lavoro di sostegno degli operatori nelle nostre strutture, a quello dei formatori e, non da ultimo, grazie a una rete importante di datori di lavoro, disposti a dare ai giovani concrete occasioni di impiego per appurarne le capacità, la Fondazione Il Gabbiano ha potuto favorire il reinserimento professionale (ma, in definitiva, anche quello sociale) di un numero importante di giovani in difficoltà.

Nel corso degli ultimi anni la situazione è cambiata, per certi versi in modo drammatico e per il concorrere di differenti cause. Ha, da una parte, avuto un ruolo importante la pandemia che in qualche modo ha reso più difficili i contatti con situazioni che già per loro natura tendono a emarginarsi, a isolarsi. Poi ha e continua ad avere un peso l'evoluzione "culturale" della società e dell'economia verso forme di vita instabili, precarie. Si dice che dobbiamo farcene una ragione, che non torneremo più ai tempi dove un posto di lavoro era "per la vita". Certo, ma dobbiamo anche renderci conto che questa evoluzione crea situazioni di disadattamento che colpiscono giovani fragili o fragilizzati da ambienti familiari problematici.

Crescono, rispetto al passato le problematiche di disagio psichico, ma soprattutto vi è una diminuzione dell'età dei giovani che necessitano d'essere aiutati, sostenuti. Per avere prospettive di successo, la presa a carico degli utenti richiede da parte degli operatori sociali, un impegno superiore di tempo, una più grande conoscenza degli elementi che concorrono a creare situazioni di disagio, un'azione capace di agire a differenti livelli e una capacità superiore di porre obiettivi precisi e di monitorare lo sviluppo delle situazioni.

La Fondazione Gabbiano è sempre stata convinta che l'efficacia della sua azione dipendeva dalla capacità di leggere i cambiamenti e di adattarsi. In questo senso sta ora lavorando a una riorganizzazione interna con l'obiettivo di rafforzare due aspetti oggi fondamentali: la competenza dei propri collaboratori e la conoscenza.

Il primo aspetto porterà a considerare nell'ambito direzione della Fondazione un ruolo forte di guida psicopedagogica. Il secondo aspetto, quello della conoscenza, vedrà la direzione del Gabbiano promuovere un approfondimento della situazione attuale per capire meglio gli aspetti qualitativi e quantitativi del disagio giovanile e, anche, le sue cause sociologiche.

La conoscenza permetterà non soltanto una migliore presa a carico delle situazioni da parte della nostra Fondazione e di altri enti che operano con finalità simili alle nostre, ma si spera che possa consentire anche a costruire una rete sociale capace di recuperare situazioni che oggi, per differenti aspetti, sfuggono a ogni possibile azione (e purtroppo queste situazioni concernono spesso ragazzi molto giovani).

Cambiano i tempi, devono cambiare l'organizzazione e l'azione degli operatori, ma deve in definitiva cambiare anche la risposta sul piano politico. È una considerazione che proponiamo non casualmente in un contesto di rinnovo del Parlamento e del Governo, con l'augurio che fra gli eletti, nuovi o confermati che siano, cresca l'attenzione e la "voglia di fare" a beneficio dei nostri giovani.

---

## **2 Rapporto sulla qualità**

*di Simona Gennari e Edo Carrasco*

---

### **2.1 Obiettivi perseguiti nel 2022**

Nel 2022 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- Certificazione ISO 9001 – 2015.
- Rapporti da parte del controller finanziario esterno al CdF (G. Ceppi).
- Revisioni contabili (vedi rapporto ufficio revisione contabile).
- Rapporto qualità A.I.
- Tabelle controllo qualità 2022.

### **2.2 Verifica del sistema di gestione MDQ per i progetti Midada, Muovi-TI e Macondo**

#### **Aggiornamenti dei vari documenti del MdQ**

- La Fondazione Il Gabbiano e i suoi progetti hanno aggiornato i loro formulari mantenendo una struttura del MdQ dinamica ed efficace, vedi tabella proposte di miglioramento.

#### **Audit interni**

- Gli audit interni sono stati eseguiti, sulla presa a carico di Macondo (intervistati A. Felappi, educatore; Y. Gentizon, coordinatore Macondo).
- Non sono state rilevate NON CONFORMITÀ, ma semplicemente proposte di miglioramento (vedi rapporti audit e tabella proposte di miglioramento).

#### **Audit esterni**

- 25.05.2022 Audit esterno SQS (Fondazione Il Gabbiano – Midada – Macondo).
- 24.10.2022 Audit DFP, signora Barbara Favoni a Macondo.
- 11.11.2022 Rapporto controllo sicurezza SIKO in tema di sicurezza atelier falegnameria a Midada.
- 15.11.2022 Audit DFP, signora Barbara Favoni a Midada.
- 17.11.2022 Rapporto visita organizzatori USSI/URAR a Midada.

## **2.3 Corsi di formazione**

### **Ottobre 2022**

- Corso di formazione LATITUDE per imparare a modificare il sito ed essere indipendenti, hanno partecipato presso l'amministrazione della Fondazione Il Gabbiano (S. Gennari, Y. Gentizon; A. Di Martino e M. Fusari).

### **Novembre 2022**

- Corso base per la Legge sulle commesse pubbliche per l'ottenimento dell'attestazione valida a permettere agli enti di emettere un'autocertificazione sulla conformità della LCPubb.

## **2.4 Attività realizzate nel 2022**

- Creazione del MdQ Progetto Muovi-ti (entrata in vigore 01.01.2023).
- Visita dell'Onorevole Raffaele De Rosa presso Midada (10.11.2022).
- Creazione online dei formulari soddisfazione partecipante, soddisfazione organizzatore e cliente (entrata in vigore 01.01.2023)
- Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- Supervisione individuale per coordinatori e laddove richiesto per i dipendenti.
- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- Uscite di gruppo e momenti di condivisione d'équipe.
- Tabelle della gestione delle parti interessate ed analisi del rischio.
- Riesame della Direzione 2022.

## 2.5 Obiettivi 2023

Per quanto attiene al 2023, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi:

### **Formazione**

- **Corso brevetto di salvataggio + BLS.** Sicurezza nell'ambito di attività con partecipanti all'esterno, attività sportive in generale e corso BLS sulle regole basi per il primo soccorso.

### **Manuale della qualità**

- Integrare il nuovo I MdQ per il progetto Muovi-Ti, con l'obiettivo della certificazione ISO 9001-2015 ad ottobre 2023.

### **Verificare durante gli audit interni tutte le procedure**

- Formulare, mantenendo così il MdQ sempre aggiornato e dinamico.

### **Fondazione Il Gabbiano (Direzione)**

- Riproporre una ricerca fondi con una persona che collabora e si occupa in modo specifico di questo aspetto.

## 2.6 Punti di forza dell'organizzazione

Come ogni anno la Direzione e la responsabile della qualità cercano di verificare che i punti di forza siano sempre centrali nell'organizzazione. È importante attuare e mettere in sinergia le dinamiche giuste. Per il 2022 esse sono riconducibili a:

- Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturata ed attuata con sistematicità.
- Spirito di gruppo ed appartenenza alla filosofia ed obiettivi della Fondazione Il Gabbiano.
- Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza.

La Direzione rimane il punto di forza nel coinvolgimento sui processi organizzativi interni, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante), interno (collaboratori), cercando di creare e lavorare sul clima operativo interno e forte senso d'appartenenza al team della Fondazione Il Gabbiano.

### 3 Presentazione delle attività e considerazioni generali

di Yvan Gentizon e Antonio Di Martino

---

#### 3.1 Introduzione

Midada e Macondo sono presenti sul territorio ticinese rispettivamente dal 2010 e dal 2013. I due progetti hanno ridefinito, negli ultimi anni, obiettivi e finalità attraverso un rimodellamento e alcune modifiche sostanziali. Tutto ciò è stato reso necessario dall'evoluzione e dal grande cambiamento della società e, nel nostro caso specifico, della popolazione giovanile. In effetti ciò a cui abbiamo potuto assistere negli ultimi anni è una grande complessificazione delle situazioni che ci vengono segnalate e una sempre minore motivazione o "resilienza" da parte delle persone più svantaggiate. I giovani con i quali lavoriamo sono lo specchio di una società sempre più disgregata, scollata e alienante che genera paure e incertezze, determinando nei soggetti più fragili frustrazioni, ansie, sconforto e rassegnazione. Paura sociale, depressione, isolamento e disturbi psichici sono sempre più frequenti e stanno provocando, oltre all'evidente danno alla salute e al peggioramento della qualità della vita di chi ne è colpito, un congestionamento dei servizi e delle reti di sostegno pubbliche e private. La grande crisi del mondo del lavoro, l'onda del Covid che produce ancora i suoi effetti, nonché il conflitto bellico che ha coinvolto tutto il globo negli ultimi dodici mesi, non solo hanno minato gli assetti geo-politici, sociali ed economici, ma hanno anche generato negli animi umani paure, angosce, turbamenti e scompensi. Un disagio psichico dilagante e inarrestabile che rischia di provocare, nel breve e medio termine, effetti drammatici sugli equilibri e la stabilità dell'intera società. Un quadro non certo roseo che, come al solito, penalizza e colpisce in primis i soggetti più vulnerabili.

Midada e Macondo nei loro primi anni di vita si sono occupati di reinserimento socioprofessionale di giovani adulti (18-25 anni). Un intervento mirato che offriva un accompagnamento ai giovani verso il mercato del lavoro o che permetteva loro di acquisire strumenti (personali e sociali) e, di conseguenza, una maggiore consapevolezza, equilibrio e stabilità. Il lavoro effettuato permetteva di produrre in ogni caso maggiore benessere e un auspicabile cambiamento evolutivo.

Pur mantenendo la propria matrice e alcune caratteristiche iniziali, negli ultimi anni i progetti si sono occupati sempre più di fornire un sostegno emotivo e psicologico, di costruire o ricostruire reti familiari e sociali, di dare senso ai percorsi di vita dei ragazzi accolti offrendo loro una riorganizzazione del proprio funzionamento e un'immagine un po' più chiara e reale di se stessi. Oggi, la prima fase di progetto è caratterizzata proprio da un momento di raccolta dati ed indagine accurata per ottenere un quadro generale di funzionamento personologico (APA – assessment periodo di ambientamento). Tutto ciò permette successivamente di effettuare una valutazione rispetto a quali potenzialità concrete e quali possibili percorsi intraprendere. Sempre più spesso ci troviamo invece confrontati con situazioni molto complicate e complesse che richiedono tempi molto lunghi di accompagnamento e trattamento che non sempre si concludono con un inserimento formativo/lavorativo. Nei primi anni il dato al quale si faceva maggiormente riferimento era proprio il tasso di inserimento (che si aggirava intorno all'80/90 %). Oggi questo dato è molto meno rilevante e significativo e, pur rimanendo quello dell'inserimento un obiettivo trasversale, è sempre più importante restituire una lettura più chiara della situazione e fornire delle risposte ai partecipanti e agli enti invianti per capire insieme se vi siano e quali percorsi concretamente percorribili.

Nel 2022 le segnalazioni e gli inserimenti da parte di USSI (Ufficio del Sostegno Sociale e dell’Inserimento) e URAR (Ufficio Richiedenti Asilo e Rifugiati) sono rimaste pressoché invariate. Ancora in rialzo sono state le segnalazioni invece da parte dell’AI (Assicurazione Invalidità) a riprova di quanto detto precedentemente (vedi tabella 1).

<b>PARTECIPANTI PROGETTI MIDADA MACONDO ANNO 2022</b>			
	USSI	URAR/CRS	AI
MIDADA	16	2	11
MACONDO	16	2	12
<b>TOTALE</b>	<b>32</b>	<b>4</b>	<b>23</b>
<b>TOTALE ASSOLUTO</b>	<b>59</b>		

Tabella 1

<b>ESITI DI PERCORSO ANNO 2022</b>											
INTERRUZIONI			CONCLUSIONI			INSERITI			IN CORSO 2023		
<b>14</b>			<b>1</b>			<b>14</b>			<b>30</b>		
AI	USSI	URAR	AI	USSI	URAR	AI	USSI	URAR	AI	USSI	URAR
5	8	1	0	0	1	5	9	0	13	15	2

Tabella 2

<b>PARTECIPANTI PROGETTI MIDADA MACONDO IN CORSO AL 31.12.2022</b>			
	USSI	URAR/CRS	AI
MIDADA	8	1	7
MACONDO	7	1	6
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>13</b>
<b>TOTALE ASSOLUTO</b>	<b>30</b>		

Tabella 3



Oltre ai 59 partecipanti seguiti nel corso dell'anno, possiamo aggiungere anche una quindicina di segnalazioni/colloqui che non sono proseguiti con l'inserimento nel progetto (non idoneità, mancata adesione, scarsa motivazione, ecc.) e gli accompagnamenti in forma di coaching.

Nella tabella 2 sono indicati gli esiti di percorso. Il dato delle interruzioni è esplicativo di una certa difficoltà e fatica da parte dei ragazzi a portare a termine il progetto, in gran parte dei casi dovuta a problemi oggettivi di salute. Nel corso del 2022 ci siamo dovuti attrezzare per offrire un tipo di accompagnamento ancora più specifico. Sono state, infatti, numerose le situazioni che hanno richiesto anche un seguito a domicilio. L'accesso alle abitazioni dei partecipanti, con l'obiettivo di fornire loro un supporto per attività diverse (traslochi, acquisto mobili, pulizia, gestione domestica, spesa e burocrazia...) ha permesso in alcuni casi di creare un legame e una maggiore relazione di fiducia nonché di avere un quadro e un'immagine più chiara del contesto e della loro condizione di provenienza.

Anche il 2022 ci ha visti impegnati nell'accompagnamento dei giovani in job coaching. Il numero dei ragazzi che abbiamo seguito è in linea con quello dell'anno precedente. Complessivamente la Fondazione il Gabbiano ha potuto sostenere i percorsi di una ventina di giovani in maniera sistematica e programmata ai quali ne vanno aggiunti altrettanti, seguiti in maniera meno intensiva e/o occasionalmente. Il job coaching che proponiamo continua a rappresentare uno strumento estremamente efficace per tutto il periodo della formazione. Esso non permette solamente di raggiungere gli obiettivi specifici di questa fase, ma anche di consolidare le capacità e le competenze acquisite durante il periodo precedente (percorso interno). L'accompagnamento che offriamo non si ferma quindi alla firma di un eventuale contratto di apprendistato, ma prosegue e si sviluppa in diverse modalità anche nella fase successiva. Il lavoro eseguito in questa fase permette di evitare in maniera considerevole il rischio di drop out, venendo in soccorso e supporto nei momenti di possibile crisi.

Midada e Macondo rimangono comunque un punto di riferimento importante sia per i giovani che hanno concluso la formazione sia per coloro che non hanno terminato il percorso con un inserimento, ai quali si continua, nel tempo, ad offrire un supporto cercando di individuare e costruire insieme nuove opportunità.

### **3.2 Resoconto annuale delle singole attività lavorative anno 2022 Midada Macondo**

#### **Atelier cucina Midada – Macondo**

Nel 2022 in entrambe le strutture si sono svolte regolarmente le attività ordinarie legate agli ateliers:

- Raccolta degli ortaggi;
- Preparazione dei pranzi in casa per tutti i partecipanti;
- Essiccazione e conservazione delle erbe aromatiche e di altri prodotti dell'orto;
- Trasformazione degli scarti alimentari in composto biorganico impiegato per l'arricchimento del terreno dell'orto;
- Partecipazione ad alcune richieste di catering.

Come di consueto la funzione principale dell'atelier è stata rivolta alla pianificazione dei pranzi e alla redazione dei menu, con un occhio attento all'utilizzo di prodotti locali nonché ad un apporto alimentare sano ed equilibrato.

Finalmente è ripresa anche l'attività di preparazione dei catering, che purtroppo a causa della pandemia erano stati sospesi nei due anni precedenti. Anche quest'anno è stato mantenuto

l'appuntamento con il "Verzasca Foto Festival" che vede coinvolti parte dei ragazzi e degli educatori. A tal proposito, vista la bella esperienza maturata negli ultimi cinque anni, si sta valutando la possibilità per la prossima edizione (settembre 2023) di implementare la collaborazione, fornendo aiuto e supporto nell'organizzazione e nell'allestimento delle installazioni che ospitano le gigantografie. Un'altra attività che è stata portata avanti per il sesto anno consecutivo, grazie all'interazione tra atelier cucina e "Ul Mezanín", è stata la produzione e l'allestimento dei cestoni natalizi.

### **Atelier falegnameria Midada**

Anche nel 2022 l'atelier di falegnameria ha funzionato in maniera ordinaria e regolare. Come sempre si è occupato della produzione di piccola e media oggettistica, della manutenzione e del restauro di mobili (in collaborazione con l'atelier creativo), di manutenzione interna alle strutture e della costruzione di alcuni elementi specifici. Particolare attenzione è stata prestata agli aspetti legati alla sicurezza: formazione del personale, accompagnamento in sicurezza dei partecipanti, ridefinizione delle linee guida e aggiornamento dei vari manuali preposti, nonché revisione di tutto l'ambiente di lavoro e dei dispositivi di protezione. È continuata anche la collaborazione con enti pubblici e privati su tutto il territorio.

### **Atelier verde Midada – Macondo**

L'atelier verde ha continuato a svolgere determinate attività che si sono consolidate negli anni. Ci si è occupati in particolare della manutenzione dei giardini (taglio erba, potature, etc.), della coltivazione di ortaggi (semina e raccolta), della pulizia dei sentieri boschivi, di produzione di legna da ardere e della gestione di un vigneto. Anche quest'anno sono continuate le collaborazioni con L'AFOR di Losone, Il comune di Locarno (manutenzione zona verde Parco Robinson e colonia Vandoni), la Fondazione 016, l'ACDM (Associazione Cure a Domicilio Mendrisiotto), la parrocchia di Coldrerio, l'azienda Agricola di Mezzana e il Gruppo Esploratori Balerna. Inoltre, è iniziata una nuova collaborazione con il patriziato di Tegna.

### **Atelier creativo Midada**

L'attività nel 2022 si è svolta in maniera regolare. L'atelier creativo è probabilmente quello più polivalente tra le attività lavorative proposte. Spazia dalla produzione di oggettistica varia e piccoli monili, all'allestimento di vetrine, al restauro di mobili, alla pittura e decorazione di locali fino alla sartoria (produzione di accessori d'abbigliamento, riparazione abiti, produzione cuscini etc.). Per antonomasia è l'atelier che permette maggiormente ai partecipanti di sviluppare la loro creatività e diversificare le competenze operative.

### **Atelier multimediale Macondo**

L'atelier multimediale, introdotto in sostituzione temporanea dell'atelier sartoriale, si è concluso a fine marzo 2022. L'accompagnamento dei partecipanti da parte di una professionista in questo campo ha permesso loro, attraverso i propri vissuti personali, di dare significato all'esperienza che li ha visti attori protagonisti del proprio percorso. Il tutto si è potuto tradurre in una collaborazione con professionisti dello spazio "We Tube" di Rete 3 con la conseguente realizzazione di un podcast.

### **Atelier sartoriale Macondo**

Da aprile 2022 è ripreso l'atelier sartoriale. A differenza degli anni precedenti, la cui funzione verteva quasi esclusivamente sulla produzione di borsette e zaini, quest'anno l'atelier ha allargato la gamma della propria offerta proponendo nuovi prodotti come astucci multiuso, porta cellulari e altri accessori. Inoltre, vi è lo sviluppo di un ulteriore progetto che, attraverso l'utilizzo di materiale di alta qualità, porterà alla realizzazione nel 2023 di cappellini (tipo pescatore).

### **Atelier liuteria Macondo**

L'atelier liuteria, iniziato da poco più di un anno, prevede sostanzialmente l'ideazione e la costruzione di strumenti musicali in legno, dando spazio alla fantasia, ma allo stesso tempo cercando di rispettare quelle che sono le peculiarità e le caratteristiche di una professione antica e particolare come quella del liutaio. Nel 2022 oltre alla produzione oramai consolidata di ukulele si è aggiunta quella di un nuovo strumento: il cajon.

### **Atelier sviluppo carriera Macondo**

Questo atelier, introdotto nel 2021, si è consolidato nell'anno successivo diventando un elemento complementare e di grande importanza per Macondo. I punti cardine sui quali ci si è focalizzati riguardano principalmente due ambiti: uno di crescita personale, sempre indirizzato al mondo della professione, mentre l'altro più specifico sui contenuti che riguardano l'accompagnamento alla ricerca di stage, formazione o lavoro.

Poiché già nella fase preparatoria ci si gioca una parte importante di un eventuale assunzione, attraverso questo atelier i partecipanti svolgono un attento lavoro sulle tematiche legate allo sviluppo del proprio atteggiamento professionale. Essi imparano ad integrare esperienze e competenze, migliorando l'autostima e la capacità di avere una comunicazione chiara e assertiva. Oltre agli interventi di gruppo, quest'anno, sono stati sperimentati anche dei momenti di coaching individuali che hanno permesso di rafforzare ulteriormente quelle parti fondamentali che entrano in campo nel processo di orientamento e avvicinamento alle varie professioni.

### **3.3 Da un punto di vista psicologico, di Daniela Bossi e Carla Miscioscia**

Le attività psicologiche all'interno dei Progetti Macondo e Midada si rivolgono ai partecipanti, coinvolgendo le équipes educative, i maestri socioprofessionali (MSP) includendo al contempo il lavoro di rete con enti, servizi e operatori esterni alle strutture.

La presenza della psicologa/psicoterapeuta offre ai partecipanti la possibilità di affrontare il percorso di inserimento lavorativo e/o formativo in modo consapevole e coerente rispetto ai propri bisogni, alle fragilità e ai propri punti di forza. I colloqui di conoscenza del periodo APA (Assessment Periodo di Ambientamento) sono volti, infatti, ad approfondire la storia di vita del partecipante, le risorse personali e della rete cui appartiene, gli aspetti critici e i motivi dell'inattività o dell'interruzione lavorativa/formativa. La psicologa collabora con gli educatori nella formulazione del progetto di accompagnamento del ragazzo, che deriva dall'esito di questi primi due/tre mesi di ambientamento, nel sostenerlo e supportarlo lungo tutta la durata della misura, in funzione dei bisogni identificati e definendo in seguito degli obiettivi condivisi.

Interviene anche nella gestione dei momenti di crisi personale e di impasse dei partecipanti, nonché nella costruzione e nel mantenimento di reti di comunicazione e collaborazione con i curanti psicologi e psichiatri, laddove siano presenti esternamente alla struttura. A fronte della problematicità e della complessità delle situazioni, si è reso necessario istituire periodicamente momenti di formazione e supervisione, sia per le équipe educative che per i MSP, da parte delle psicologhe dei progetti Macondo e Midada. Per quanto riguarda i contatti con la rete istituzionale, la psicologa partecipa ai colloqui con gli inviati (consulenti AI, consulenti USSI, referenti CRI, referenti SOS, ecc.) fin dal primo incontro di presentazione e conoscenza dei ragazzi segnalati, offrendo così un punto di vista clinico e contribuendo ad una visione a tutto tondo della situazione.

In linea con quanto accade nel contesto sociale più ampio, anche le nostre équipe negli ultimi due anni, hanno dovuto constatare un notevole aumento della complessità delle situazioni personali dei ragazzi segnalati rispettivamente a Macondo e Midada. In particolare, nel 2022 questo andamento è stato confermato dalla partecipazione di ragazzi che presentavano situazioni personali, relazionali e sociali multiproblematiche: giovani con crisi emotive profonde, alcune volte con agiti impulsivi auto ed etero-diretti, altre volte sottoposti ad uno o più ricoveri in clinica psichiatrica, molti caratterizzati da una traumatizzazione di medio-grave livello, con conseguenti compromissioni in più aree di funzionamento nella quotidianità. Alcuni ragazzi hanno avuto tali difficoltà nell'uscire dall'isolamento sociale in cui erano caduti, da richiedere l'organizzazione di più appuntamenti di rete posticipando di conseguenza l'accesso al primo colloquio in struttura. Altri hanno faticato grandemente nell'aderire alla proposta educativa partecipando in modo frammentato e discontinuo. In alcuni casi è stato necessario adottare modalità di comunicazione alternative e su misura in cui fosse l'educatore o la psicologa a sollecitare il partecipante nel tentativo di mantenere l'aggancio e il contatto, tramite telefonate, videochiamate e in alcuni casi con accessi diretti al domicilio. Tutto ciò dovuto alla grave carenza di tenuta da parte dei ragazzi che faticavano anche solo a presentarsi in modo continuativo e tendendo invece ad isolarsi a casa riducendo ogni contatto con l'esterno.

Le complessità descritte hanno richiesto un importante impegno ad entrambe le équipe nell'intensificare ed integrare ulteriormente il lavoro educativo con quello psicologico-psicoterapeutico, in un fare coerente e coordinato che, a partire da semplici obiettivi percorribili, potesse offrire stabilità e solidità ai ragazzi permettendo loro di investire nel proprio progetto personale in modo efficace e proficuo.

Fino a qualche anno fa il lavoro psicologico e psicoterapeutico si concentrava principalmente sulla costruzione di un percorso di conoscenza della situazione del partecipante tramite una raccolta anamnestica della storia di vita, degli aspetti personologici e dei desideri per il futuro. Offriva altresì un sostegno psicoterapeutico alle situazioni di crisi attraverso colloqui che conducessero il soggetto a considerare le proprie difficoltà e a superarle mobilitando risorse proprie o della rete affettiva/sociale. Attualmente l'intervento psicoterapeutico è notevolmente cambiato: occorre fare i conti con malesseri di particolare gravità, sia in termini d'intensità del disagio che di complessità dei problemi; si dilata il tempo necessario per conoscere i partecipanti e comprendere il loro funzionamento personale e relazionale a causa di una presenza al progetto parziale e discontinua. Diventa quindi essenziale lavorare in rete con gli altri professionisti che seguono il ragazzo per ridurre il rischio di frammentazione, sovrapposizione o disconnessione tra gli interventi. Vi è inoltre particolare attenzione nel comprendere di che tipologia sia il malessere e i margini di trattabilità dello stesso, perché alcuni ragazzi pur avendo diversi aiuti, manifestano difficoltà croniche e sfiducia nella possibilità di realizzare un cambiamento. Altre volte invece sono presenti limiti strutturali oggettivi che vanno di conseguenza identificati e valutati.

A conclusione pare importante sottolineare come le fragilità delle situazioni di cui ci occupiamo non riflettano in modo univoco le peculiarità dell'ente di provenienza; il livello di gravità, infatti, spesso si equipara nelle segnalazioni effettuate sia dai consulenti USSI come in quelle effettuate dai consulenti AI. In tal senso, in virtù di una visione più chiara del livello di compromissione presente in quel momento, non di rado si rende necessario accompagnare il partecipante verso una presa in carico di un differente e più specifico servizio.

## 4 Conclusioni

di Edo Carrasco

---

Oggi viviamo in una società fluida, caratterizzata da massicci e spesso repentini spostamenti di persone e con un mercato del lavoro in costante evoluzione. Ci sono problemi importanti che toccano la nostra società, sui fronti interconnessi dell'energia, dell'ambiente e della socialità. Tutto è diventato più complesso, da un certo punto di vista, e molte ricerche confermano che uno dei target più esposti e che subiscono maggiormente i cambiamenti della società attuale sono i giovani più fragili e vulnerabili. Questi sono gli stessi giovani di cui la Fondazione il Gabbiano si occupa ormai da decenni. Sono giovani che nella maggior parte dei casi si trovano «ostaggi» di situazioni piuttosto complesse, legate alla sfera personale e familiare, che condizionano molto le loro aspettative e il raggiungimento di molti dei loro obiettivi personali.

All'inizio dello sviluppo dei progetti Midada (2010) e Macondo (2013) i giovani, accolti nelle nostre strutture, provenivano dalla disoccupazione, poi gradualmente sempre più sono arrivati dai servizi legati all'assistenza. Questa evoluzione è stata costante e molti ragazzi, la maggior parte dei quali senza diplomi scolastici, si sono trovati a dover ricominciare un percorso nuovo che, attraverso questi nuovi progetti, ha permesso loro di ricevere risposte importanti e raggiungere i risultati sperati. L'evoluzione degli ultimi tre anni, in parte (ma non solo) anche a causa della situazione pandemica, ha portato un notevole cambiamento di utenza. Come hanno segnalato i miei colleghi, nelle pagine precedenti, oggi incontriamo molti giovani in tutti i nostri progetti che presentano un quadro personale fragile. Il notevole aumento della complessità delle loro storie presenta situazioni personali e sociali multiproblematiche. Così abbiamo dovuto accogliere sempre più ragazzi che provengono dall'Assicurazione Invalidità (AI) ed abbiamo dovuto adattare i nostri percorsi per realizzare nuovi provvedimenti di reinserimento necessari per questi ragazzi in AI.

La duttilità e la capacità di adattamento dei nostri progetti sono una componente molto importante della nostra Fondazione. Abbiamo così rimodellato i nostri concetti di presa in carico, adattandoli al bisogno emergente che si è presentato.

I fattori scatenanti del disagio di una società, e che portano anche i nostri giovani a vivere situazioni complesse nelle loro case, sono multifattoriali. In questo senso anche il mondo del lavoro gioca un ruolo importante perché anche in Ticino è diventato più fragile a causa di molteplici fattori:

- Contratti di lavoro a durata limitata o a tempo parziale (in particolare per le donne) e che non permettono di raggiungere l'autonomia necessaria per una famiglia.
- Pluri-lavoro o, come fanno sempre più i giovani artigiani in Ticino, lavoro indipendente per poter "sopravvivere", soluzioni che causano notevole stress e difficoltà di gestione familiare.
- Mercato del lavoro ancora più complesso se si considera che il Ticino è Cantone di frontiera e che è composto al 90% da piccole e medie imprese (PMI) che faticano sempre più anche a formare giovani apprendisti.

Situazioni personali o familiari fragili, una società fluida ed un mercato del lavoro complicato causano una molteplicità di problemi tali che, per alcuni giovani, diventa difficile dare un senso alla loro quotidianità. Una complessità che porta molti ragazzi a staccarsi dal sistema ordinario e, in modo volontario o involontario, dalla società. Così nascono i "Neet", ossia giovani che non studiano, non lavorano e non si trovano in un periodo di formazione, giovani dai 15 ai 25 anni che hanno, in parole semplici, staccato la spina.

Il quadro globale che stiamo vivendo è dunque più fragile a diversi livelli e l'impatto sui giovani, di tutta questa fragilità, si ripercuote talvolta con forza e violenza. In questo senso la nostra Fondazione cerca costantemente di dare le risposte adeguate e che questi giovani richiedono. Cerchiamo di dare risposte valide, rimodellando costantemente il nostro concetto d'intervento e cercando sempre di offrire una presa in carico completa e olistica. Questa presa in carico necessita anche di risposte differenziate che il Gabbiano cerca di dare attraverso la varietà dei suoi progetti, proposti nei diversi contesti in cui interveniamo.

Queste risposte sono sempre più diversificate anche perché interveniamo laddove i giovani si trovano (prevenzione), per esempio con i nostri operatori di prossimità nel Locarnese. Poi accompagniamo i giovani con progetti individuali a Ithaka o a Muovi-Ti (giovani minorenni) oppure possiamo seguirli a Midada e a Macondo (giovani adulti) e ancora possiamo trovare soluzioni occupazionali per giovani adulti con i nostri progetti di bikesharing a Locarno e Bellinzona (Muovi-Ti). Negli ultimi anni abbiamo altresì cercato di dare risposte anche attraverso la creazione di nuovi posti di apprendistato all'interno della Fondazione o all'interno di progetti occupazionali come "Mezanín" o a Muovi-Ti.

Una paletta di risposte variegata e completa che vorremmo ancora allargare, magari con progetti occupazionali pertinenti (reti d'impresa) e che possano creare nuovi sbocchi professionali per i giovani di cui ci occupiamo. Ancora idee e progetti che possano permetterci di dare risposte pertinenti e non progetti fini a sé stessi. Ma anche riorganizzazioni interne che ci permettano di avere una visione trasversale, una guida psicopedagogica condivisa tra tutti i progetti della Fondazione il Gabbiano. E poi vogliamo interrogarci per capire l'origine del disagio giovanile, ma anche le sue cause più profonde. Un costante percorso di crescita anche per chi opera all'interno del Gabbiano, un percorso che possa permetterci di recuperare situazioni che oggi sfuggono a ogni possibile intervento.

Un lavoro di qualità non sarebbe possibile senza una squadra di qualità. Anche questo è un obiettivo costante e permanente che abbiamo portato avanti con coerenza all'interno della Fondazione il Gabbiano. Una qualità fatta di relazioni professionali profonde e serie, dove l'individuo è sempre al centro e dove il dipendente gioca un ruolo fondamentale. Una Fondazione aperta alla crescita dei propri dipendenti, dove la donna possa mantenere il suo ruolo di professionista e dove l'uomo possa trovare spazio (temporale e di confronto) per essere un padre migliore!

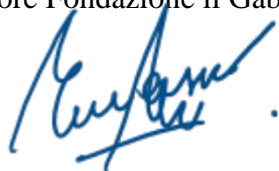
Ecco perché il mio ringraziamento più sincero va, in primis, a tutte le nostre équipe che hanno costruito, con il loro impegno, un lavoro coerente e di qualità. Un ringraziamento importante va anche al CdF che manifesta costantemente la sua vicinanza e che ci ha permesso di mettere in atto dei cambiamenti profondi che dovrebbero permetterci di perennizzare il nostro operato.

Un grazie sincero lo rivolgo anche a tutti i colleghi che operano per i Comuni, per il Cantone o per progetti simili ai nostri, alle autorità Comunali e a quelle Cantonali. Lavorare con i giovani è una sfida straordinaria e, anche se complessa, necessaria perché è solo così che potremo garantire un futuro migliore ai nostri ragazzi!

**Edo Carrasco**

Direttore Fondazione il Gabbiano

**Yvan Gentizon**  
Coordinatore Macondo



**Antonio Di Martino**  
Capo équipe Midada

